

**LA RECENSIONE****In scena fino a domenica al Politeama Genovese****“MAMMA MIA”, APPLAUSI AL REGISTA E AL CAST****MARGHERITA RUBINO**

SALGONO tensione e allegria fino al trionfo plateale quando, dopo mezzanotte, un migliaio di Genovesi balla e canta sulle note di “Dancing Queen”. Al Politeama, questo è uno spettacolo nello spettacolo che non è raro vedere, ma questa volta danzavano e rifiutavano di uscire signori stampellati della terza età. Effetto conquistato palmo per palmo dalla riduzione e dalla traslazione ahimè in italiano delle canzoni degli Abba, dovuta a Massimo Romeo Piparo e premiata con un sold out in tutta Italia. Piparo riesce, con la scenografia Teresa Caruso, a collocare tutti i luoghi di culto di “Mamma mia”, dai moli che portano all’isola, all’alberghetto messo su dalla animosa Donna, agli sfondi marini e agli interni. Non per la prima volta, va detto che regia, coraggio e ritmo sono i punti di forza di Piparo, che in questo senso non sbaglia un colpo.

Ultimamente compie qualche errore di cast, che francamente durante lo spettacolo viene annullato dal trascinamento collettivo, dall’esecuzione musicale dal vivo e in scena, dalle ottime interpretazioni del trio femminile e dalle persuasive performances di quello maschile. Altro punto di forza sono i costumi di Cecilia Betona, prima vagamente ispirati a quelli di film e musical, poi via via sempre più ricalcati su quelli che ci si aspetta da quell’immaginario dell’anima che “Mamma mia” scatena in chiunque da quando vide la luce. Ci si aspettano esattamente gli scintillii, le paillettes e le movenze che si vedono nell’ultima mezzora di spettacolo, e questo scatena emozioni autentiche. Paolo Conticini esce fuori più che bene, non strafà e aggiunge al protagonista un tocco di delicatezza che gli si adatta. Funzionano pure Luca Ward, il più divertente, e Sergio Muniz, assai meno pronuncia e canto di Eleonora Facchini.

